

ILLA S.P.A.

Assemblea degli Azionisti del 16 febbraio 2023, in prima convocazione, e del 17 febbraio 2023 in seconda convocazione

Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione sulle proposte di integrazione concernenti le materie poste all'Ordine del Giorno, redatta ai sensi dell'articolo 125-ter del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

Signori Azionisti,

Il Consiglio di Amministrazione di Illa S.p.A. (la "**Società**" o "**Illa**") ha convocato una riunione dell'Assemblea degli Azionisti in sede straordinaria, per il giorno 16 febbraio 2023 in prima convocazione, e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 17 febbraio 2023, nel medesimo luogo, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni ordinarie della Società *cum warrant* ai sensi dell'art. 2420-bis, comma 1, Cod. civ., per un importo complessivo massimo di Euro 21.000.000 (comprensivo di sovrapprezzo), suddiviso in quaranta *tranches*, di cui le prime quattro per un valore di euro 750.000 ciascuna e le restanti 36 per un valore di Euro 500,000 ciascuna e connesso aumento del capitale sociale ai sensi dell'art. 2420-bis, comma 2, Cod. civ., in via scindibile, con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, comma 5, Cod. civ., a servizio della conversione del prestito obbligazionario convertibile *cum warrant* per un importo massimo di Euro 21.000.000 (comprensivo di sovrapprezzo) mediante emissione di azioni ordinarie; delibere inerenti e conseguenti;
2. Emissione di warrant da assegnare gratuitamente ai sottoscrittori del prestito obbligazionario convertibile *cum warrant*, e connesso aumento del capitale sociale, in via scindibile e a pagamento, con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, comma 5, Cod. civ., a servizio dell'esercizio dei warrant per un importo massimo di Euro 20.000.000 (comprensivo di sovrapprezzo); delibere inerenti e conseguenti;
3. Modifica dell'articolo 5 dello Statuto sociale; delibere inerenti e conseguenti.

Le richieste pervenute da alcuni azionisti

In data 6 febbraio 2023 la Società ha ricevuto quattro comunicazioni provenienti da altrettanti azionisti, trasmessi separatamente via pec, ma aventi identico contenuto, i quali chiedono di:

- 1) "*annullare la convocazione*" dell'assemblea degli azionisti della società "*fissata per il 16-17 febbraio 2023*" e, in via subordinata, 2) integrare i punti all'ordine del giorno di detta assemblea con quanto segue: a) "*incarico al consiglio di amministrazione di non porre in esecuzione la residua tranche del Prestito Obbligazionario Convertibile cum warrant deliberato all'assemblea straordinaria del 20 gennaio 2022 per € 3.250.000,000 oltre ad € 975.000,00 a servizio della conversione dei warrant associati gratuitamente alle obbligazioni*"; b) "*incarico al consiglio di amministrazione di impugnare il Prestito*

Obbligazionario Convertibile cum warrant per € 3.250.000,00 oltre ad € 975.000,00 a servizio della conversione dei warrant associati gratuitamente alle obbligazioni deliberato all'assemblea straordinaria del 20 gennaio 2022"; c) "azione di responsabilità nei confronti di tutti i singoli componenti del Consiglio di Amministrazione"; d) "nomina nuovo Consiglio di amministrazione".

Quanto alla prima comunicazione (richiesta di annullamento della convocazione dell'assemblea del 16/17 febbraio 2023), il consiglio di amministrazione ha ritenuto che tale richiesta fosse del tutto irrituale e priva di fondamento, con la conseguenza di non poter essere accolta.

Quanto alla seconda comunicazione dei predetti azionisti (richiesta d'integrazione dell'ordine del giorno), si ricorda che l'integrazione dell'ordine del giorno assembleare è un diritto che lo statuto sociale riconosce ai soci che rappresentino almeno il 5% del capitale sociale avente diritto di voto nell'assemblea ordinaria, con la sola esclusione degli *"argomenti sui quali l'assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta"* (art. 19.4 dello Statuto sociale).

L'integrazione delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti proposti, deve essere richiesta entro 5 (cinque) giorni dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea. Le richieste di integrazione dell'ordine del giorno devono essere accompagnate da una relazione illustrativa predisposta dagli stessi soci, da consegnarsi all'organo amministrativo entro il termine ultimo per la presentazione della richiesta di integrazione per essere con essa depositata presso la sede sociale.

Nel caso di specie, le comunicazioni di cui si tratta sono pervenute nel termine. Va però rilevato che esse provengono da azionisti che, a tale data, risultano detenere singolarmente partecipazioni inferiori alla soglia di capitale prevista e, d'altra parte, non specificano se le richieste che ne formano oggetto siano presentate in via congiunta fra loro. Tanto però si potrebbe desumere dal loro tenore letterale, essendo identiche tra loro: motivo per cui il consiglio di amministrazione ha ritenuto di dare comunque seguito a tali richieste senza sollevare contestazioni di carattere formale, salvo riservarsi il potere previsto dalla legge di esprimere le proprie valutazioni nel merito delle proposte inserite all'ordine del giorno, a tal fine avvalendosi, tra l'altro, dell'assistenza di un primario studio legale.

Il Prestito Obbligazionario Convertibile cum warrant del 20 gennaio 2022

Preliminarmente, è opportuno ricordare i fatti e le circostanze che hanno portato la Società a proporre ai propri azionisti del Prestito Obbligazionario Convertibile cum warrant deliberato dall'assemblea straordinaria del 20 gennaio 2022 ("**POC 2022**").

Come noto, a partire dal 2019 la Società si è trovata ad affrontare un periodo di straordinaria complessità, innescato dalla perdita del suo principale cliente (Ikea) e, a seguire, dall'irrompere e il dilagare della pandemia: il tutto, con pesanti ricadute sul fatturato riverberatesi in maniera significativa anche sui conti del 2021. In particolare, l'esercizio 2021 ha segnato un calo del 21% dei ricavi rispetto al 2020, registrando un EBITDA negativo di 1,3

milioni di euro a fronte di una PFN anch'essa negativa di 12,6 milioni di euro e un decremento del patrimonio netto civilistico a 3,1 milioni rispetto a 5,4 milioni nel 2020. Si arriva così alla fine del 2021, allorché le notevoli difficoltà in cui versava la Società sia sotto il profilo economico-finanziario sia in ragione delle turbolenze nel frattempo insorte nella *governance* e nell'azionariato della stessa (con il passo indietro richiesto ad alcuni soci di riferimento ed amministratori della Società, seppure per vicende ad essa estranee) avevano reso più acuta – e per molti versi più difficile da soddisfare – la necessità di reperire fonti di finanziamento indispensabili a coprire il proprio fabbisogno. Fatto sta, in sostanza, che nel dicembre 2021 la situazione finanziaria della Società era talmente precaria che senza un versamento immediato di *equity* (ovvero mediante strumenti equivalenti) – a quel punto, fatalmente, da parte di terzi – si sarebbe posta l'ineludibile necessità per la Società di chiedere una procedura di protezione.

In tale difficile contesto, il 29 dicembre 2021 la Società aveva stipulato con Negma Group Ltd (“**Negma**”) un *Investment agreement* relativo a un'operazione di finanziamento per complessivi Euro 3.250.000 (“**Contratto Negma**”).

Il Contratto Negma disciplinava i termini e le condizioni del POC 2022, ed era stato illustrato non solo nella relazione illustrativa redatta ai sensi dell'art. 2441, comma 6, del codice civile (“**Relazione POC 2022**”) ma anche, e più in dettaglio, nel corso dell'assemblea straordinaria del 20 gennaio 2022 (il cui verbale fa espresso riferimento al “Contratto Negma”) che ha poi deliberato, tra l'altro:

- “[che] il numero delle azioni da emettere sarà fissato di volta in volta in base al meccanismo previsto dal regolamento delle obbligazioni”;
- “di autorizzare l'Amministratore Delegato, con potere di subdelega, a compiere tutti gli atti e negozi necessari od opportuni a dare esecuzione alle deliberazioni assunte con il presente verbale e a eseguire gli adempimenti previsti dalla legge con riferimento all'emissione di titoli obbligazionari convertibili e, in particolare, a: (i) stabilire la data di emissione ed emettere i titoli obbligazionari convertibili in azioni ordinarie ILLA; (ii) perfezionare la sottoscrizione delle obbligazioni, stipulando ogni negozio o accordo a ciò connesso e funzionale; (iii) ove necessario, predisporre, modificare e presentare alle competenti Autorità ogni domanda, istanza, documento eventualmente opportuno o richiesto; (iv) apportare al testo di tali deliberazioni, oltre che del regolamento degli emittenti strumenti e degli allegati, le modifiche, aggiunte o soppressioni non sostanziali eventualmente richieste o suggerite dalle competenti Autorità, anche al fine dell'iscrizione nel Registro delle Imprese”.

Gli azionisti che hanno approvato il POC 2022 erano dunque consapevoli sia dei termini e delle condizioni ai sensi delle quali le obbligazioni del POC 2022 avrebbero potuto essere convertite in azioni, sia dell'imprevedibilità del prezzo di emissione delle rispettive azioni, sia, infine, del fatto che tale determinazione competesse all'Amministratore Delegato.

Il fatto che le Relazione POC 2022 non descrivesse il meccanismo degli arrotondamenti del

Contratto Negma è irrilevante sul piano degli obblighi della Società nei confronti degli obbligazionisti, né si può dire che gli azionisti che hanno approvato il POC 2022 non fossero consapevoli dei suoi effetti diluitivi. In tal senso, nella Relazione POC 2022 veniva espressamente specificato che *“l’esecuzione dell’operazione comporterà un effetto diluitivo certo, ma variabile e non ipotizzabile, sulle partecipazioni possedute dagli attuali azionisti della società, che dipenderà in particolare dalla quota di capitale della società effettivamente sottoscritto da Negma ad esito della conversione delle Obbligazioni emesse e pertanto anche dal numero delle stesse e dal relativo prezzo di sottoscrizione. La diluizione massima in termini di quote di partecipazione degli attuali azionisti a seguito dell’operazione dipenderà, in particolare, dagli importi delle tranches di Obbligazioni emesse e dal relativo prezzo di conversione obbligazioni ad oggi non determinabili”*.

Successivamente all’approvazione del POC 2022, Negma ha regolarmente sottoscritto tutte e cinque le *tranches* di obbligazioni da emettere. Inoltre, nel periodo compreso fra il 2 febbraio 2022 e il 2 febbraio 2023, Negma ha esercitato i diritti di conversione relativi alle prime quattro *tranches* e alla quasi totalità della quinta, per un importo complessivo di Euro 3.070.000 su un totale di Euro 3.250.000, ai prezzi delle nuove azioni della Società così come determinati in conformità al Contratto Negma e alla delibera dell’assemblea straordinaria che aveva approvato il POC 2022. Ad oggi, resta da convertire la residua porzione di obbligazioni emesse (e sottoscritte) con la quinta *tranche*, per un importo nominale di Euro 180.000, in relazione alle quali non è ancora pervenuta, allo stato, alcuna richiesta.

Le valutazioni del consiglio di amministrazioni circa le integrazioni all’ordine del giorno

Ove ricorrano le condizioni previste ai fini dell’art. 19.4 dello statuto, l’integrazione dell’ordine del giorno costituisce un atto dovuto, a prescindere da qualsivoglia considerazione nel merito. Nel caso di specie, il consiglio di amministrazione ha verificato che le comunicazioni di cui si tratta sono pervenute da azionisti che, come riferito in apertura, risultano detenere partecipazioni nel complesso superiori alla soglia di capitale prevista e, poiché gli argomenti ivi indicati non sembrano, a prima vista, rientrare fra quelli per i quali è esclusa l’integrazione, ha disposto di modificare l’ordine del giorno con l’aggiunta dei seguenti argomenti:

4. *“incarico al consiglio di amministrazione di non porre in esecuzione la residua tranche del Prestito Obbligazionario Convertibile cum warrant deliberato all’assemblea straordinaria del 20 gennaio 2022 per € 3.250.000,000 oltre ad € 975.000,00 a servizio della conversione dei warrant associati gratuitamente alle obbligazioni”*;
5. *“incarico al consiglio di amministrazione di impugnare il Prestito Obbligazionario Convertibile cum warrant per € 3.250.000,00 oltre ad € 975.000,00 a servizio della conversione dei warrant associati gratuitamente alle obbligazioni deliberato all’assemblea straordinaria del 20 gennaio 2022”*;
6. *“azione di responsabilità nei confronti di tutti i singoli componenti del Consiglio di Amministrazione”*;

7. “nomina nuovo Consiglio di amministrazione”.

Pur avendo dato seguito all’integrazione dell’ordine del giorno per le ragioni esposte, il consiglio di amministrazione è tenuto altresì a segnalare nel merito la totale infondatezza di tali richieste, ossia il fatto che si tratta di proposte di delibera in realtà illegittime e/o invalide sotto il profilo giuridico e che, d’altra parte, l’iniziativa promossa dai soci richiedenti, per quanto è dato intendere dalle argomentazioni contenute nella relazione illustrativa che l’accompagna, risulta basata su un’erronea ricostruzione – se non addirittura un deliberato fraintendimento – degli atti e delle circostanze relativi al POC 2022, per di più da parte di soggetti che hanno investito nella società appena di recente e anche per questo nulla possono avere da lamentare rispetto al completamento di tale operazione. Il tutto, come meglio illustrato di seguito.

Quanto alla richiesta all’assemblea di dare “*incarico al consiglio di amministrazione di non porre in esecuzione la residua tranche del Prestito Obbligazionario Convertibile cum warrant deliberato all’assemblea straordinaria del 20 gennaio 2022*”, va ricordato che, come si è detto, il POC 2022 è già stato sottoscritto interamente e convertito per un importo complessivo di Euro 3.070.000 su un totale di Euro 3.250.000, e che per quanto residua della quinta ed ultima *tranche*, pari ad Euro 180.000 ancora da convertire, non vi è, allo stato, alcuna richiesta di conversione da eseguire. D’altra parte, nemmeno si capisce il motivo per cui il consiglio di amministrazione non avrebbe dovuto adempiere alle condizioni e termini del POC 2022 indicate dal Contratto Negma. Al consiglio di amministrazione non sfuggono le considerazioni svolte dai predetti azionisti sull’applicazione asseritamente “errata” del meccanismo di conversione, ma tale meccanismo è quello previsto dal Contratto Negma, che, all’atto dell’approvazione del POC 2022, i soci conoscevano ed hanno accettato. In tal senso, del resto, la Relazione POC 2022 aveva espressamente previsto che l’operazione avrebbe comportato un “*effetto diluitivo certo, ma variabile e non ipotizzabile*”.

Ciò posto, va detto in ogni caso che l’assemblea nemmeno ha il potere di conferire al consiglio di amministrazione l’incarico richiesto dai predetti azionisti, atteso che, in base alla legge, la gestione dell’impresa spetta esclusivamente agli amministratori e così la competenza a compiere ogni atto necessario allo svolgimento dell’attività sociale.

Quanto alla richiesta all’assemblea di dare “*incarico al consiglio di amministrazione di impugnare il Prestito Obbligazionario Convertibile cum warrant deliberato all’assemblea straordinaria del 20 gennaio 2022*”, tale richiesta appare ancora più irrituale e infondata della precedente, dato che l’impugnazione della delibera che ha approvato il POC 2022 spetta semmai agli azionisti, nella misura in cui ne abbiano la legittimazione, e comunque entro il termine di novanta giorni. Nel caso di specie, è pacifico non solo che tale termine sia ampiamente decorso, ma anche il fatto che i predetti azionisti non sarebbero in ogni caso stati legittimati a impugnarla in quanto non erano azionisti della Società quando il POC 2022 è stato approvato, ma lo sono diventati soltanto di recente. Ed infatti, tutti i predetti azionisti –

alcuni dei quali sono diretti concorrenti della Società – risultano aver fatto acquisti rilevanti di azioni della Società soprattutto negli ultimi tre mesi – nel periodo compreso fra novembre 2022 e la prima metà di gennaio 2023, stando a quanto indicato nelle rispettive dichiarazioni di cambiamento sostanziale delle partecipazioni, ovvero di superamento della soglia del 5% – quindi successivamente alla conversione in azioni di gran parte delle obbligazioni di cui si tratta. Il che induce inevitabilmente a dubitare della genuinità – oltre che della concreta meritevolezza – dell’iniziativa promossa da costoro.

Quanto alla richiesta all’assemblea di esercitare una *“azione di responsabilità nei confronti di tutti i singoli componenti del Consiglio di Amministrazione”*, non si comprendono le ragioni per cui l’assemblea dovrebbe assumere una simile decisione in relazione al POC 2022, tenuto conto non soltanto che non ne è derivato alcun danno al patrimonio sociale, ma addirittura che tale operazione si è rivelata essere in realtà molto vantaggiosa per la Società, innanzitutto per averle consentito di uscire da una situazione finanziaria che, come ricordato, si presentava già oltremodo compromessa e che ancora oggi richiede sforzi notevoli per essere superata: in tal senso, basti considerare che tutte le obbligazioni del POC 2022 sono state convertite in azioni, incrementando il patrimonio della Società per Euro 3.070.000, rispetto a una capitalizzazione di borsa della Società che, alla data del 14 febbraio 2023, è di circa Euro 955 mila. I problemi evidenziati dai predetti azionisti di minoranza non hanno dunque alcun impatto sulla Società, ma tutt’al più sulla sua compagine azionaria. Ma anche sotto questo particolare profilo, rispetto al quale l’azione sociale di responsabilità non può in ogni caso fornire alcun rimedio, va tenuto conto del fatto che Negma, per effetto della conversione delle obbligazioni (che si sarebbe comunque prodotta obbligatoriamente allo scadere del termine fissato dal POC 2022 al 28 dicembre 2024), si è poi trovata nella necessità di vendere le azioni di compendio per non superare la soglia del 30% del capitale della Società e per mantenere il flottante.

Quanto poi alla censura relativa all’apertura della Liquidazione giudiziale a carico di Giannini spa (ora Industrie e Design srl in liquidazione), tale evento non ha in alcun modo impattato sulla gestione sociale di Illa, visto che il curatore della procedura non ha allo stato esercitato la facoltà di recesso dal contratto di affitto di ramo di azienda, contratto che quindi sta proseguendo regolarmente. Anzi, l’assoggettamento della concedente alla Liquidazione giudiziale consentirà a Illa di partecipare, ove lo decida, alla procedura competitiva di vendita del ramo stesso, e il nuovo POC ora in discussione ha, tra le altre, l’utile finalità di fornire alla società i mezzi finanziari per l’eventuale acquisto.

Quanto, infine, alla richiesta rivolta all’assemblea di *“nomina [di un] nuovo Consiglio di amministrazione”* previa revoca degli amministratori attuali è evidente che si tratti di una mera conseguenza della terza, e dunque si rinvia alle considerazioni che sulla stessa sono già state svolte sopra.

Noceto, 16 Febbraio 2023

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione